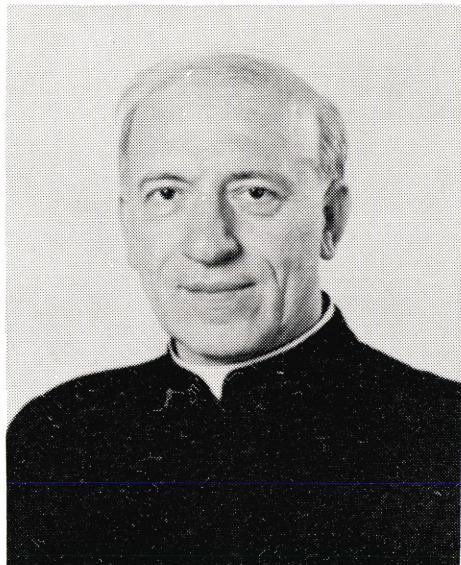


ISTITUTO SALESIANO
« CARDINAL CAGLIERO »
IVREA (Torino)



Ivrea, 8 dicembre 1976

Carissimi Confratelli,

alla distanza di un mese, un altro grave lutto ha colpito la nostra comunità con la scomparsa del sacerdote

Don PIETRO FERRERO

avvenuta il 25 novembre u.s.

Da vari mesi era degente all'Ospedale « Cottolengo » di Torino in conseguenza di una pleurite essudativa, di fronte alla quale riuscivano vane tutte le terapie tentate. Questo fatto insinuò nei medici curanti il dubbio che si celasse qualche male più grave: solo recentemente questo si rivelava nella sua gravità ormai irreversibile, togliendo a parenti e confratelli la speranza di riaverlo guarito. Con tutto questo, il decesso è giunto improvviso e ha lasciato un'amarezza profonda in quanti l'hanno conosciuto.

Era nato a Conzano Monferrato (Al) il giorno 8 giugno 1910, seconogenito di una famiglia numerosa, profondamente impegnata nella vita cristiana, nella quale maturarono tre vocazioni alla vita consacrata: due Salesiani e una Figlia di Maria Ausiliatrice. In questo ambiente saturo di spirito cristiano, sotto lo sguardo buono di papà Giuseppe e di mamma Urbana, il piccolo Pietro crebbe aperto e disponibile ad ogni proposta di bene.

Terminati gli studi ginnasiali a Torino-Valdocco, scelse con grande maturità e senza incertezze, « di lavorare con Don Bosco »: una scelta che non trovò in lui rimpianti o nostalgie per tutto l'arco della sua vita, qualunque fosse il campo di lavoro a cui l'obbedienza lo destinava.

Sacerdote nel 1936, è subito incaricato di un compito in prima linea nell'incipiente Oratorio di Torino-Rebaudengo, provato di recente da una mortale disgrazia durante una gita nel Monferrato. Vi passa quattro anni, alloggiato in povere baracche, prodigo nel dispendio delle sue energie apostoliche in mezzo a giovani e adulti, con le tipiche attività salesiane: catechismi e musica, teatro, doposcuola, associazioni...

Nel periodo della guerra, la sua matura esperienza sacerdotale e la risolutezza del suo carattere, lo rendono atto ad accogliere la richiesta di un servizio speciale come cappellano nell'esercito. Ci raccontava spesso delle sue lunghe sgroppate sulla pesante bicicletta militare, per portare il conforto della parola di Dio e dei sacramenti, ai soldati dislocati lungo il litorale dell'Agro Pontino. La sua assoluta rettitudine e la totale dedizione all'ideale del sacerdote senza compromessi, lo rendevano bene accetto e rispettato da ufficiali e subalterni.

E un po' della disciplina del soldato, rigido con se stesso e severo di fronte al dovere, porterà con sè nello stile del suo ministero, quando nel 1942 ritornerà al lavoro ordinario negli istituti salesiani di Mirabello Monferrato (1942-43) Ivrea (1943-46) e Penango (1946-50), iniziando quella tipica attività di insegnamento scolastico, nella quale egli metterà tutto l'animo di sacerdote capace di trasformare in occasione di « evangelizzazione » le aride materie scolastiche.

Tornò a Ivrea nel 1950 come Direttore dell'Istituto Missionario, in fase di ripresa dopo la parentesi della guerra. Don Ferrero moltiplicò le iniziative per rianimare le strutture educative ed estendere le zone di recupero di giovani capaci di maturare una scelta più generosa, in un ambiente ricco di spiritualità e di entusiasmo. I numerosi ex-allievi, at-

tualmente impegnati come religiosi o sacerdoti in Italia e all'estero, lo ricordano così in questo suo delicato lavoro di orientamento verso la forma più generosa della vocazione cristiana, la vita religiosa e missionaria.

L'esperienza spirituale di questi anni lo affinò per un lavoro di più alta responsabilità dal 1954 al 1959 come Maestro dei novizi a Villa Moglia di Chieri e a S. Gregorio di Catania. Furono sua caratteristica le virtù antiche della precisione, la puntualità, la durezza con se stessi, il dovere ad ogni costo, l'inflessibilità nell'esigere da se stessi e dagli altri l'adesione alla norma e il rispetto all'autorità come a Dio.

Questo ossequio e obbedienza rigorosa alla norma potevano talora renderlo scostante e burbero, ma l'onestà assoluta e l'assenza di ogni rancore ed egoismo personale, lasciavano presto intravedere, sotto la ruvida scorza, un'umiltà interiore capace di paterna comprensione a livello personale.

Dopo brevi parentesi di attività varie negli istituti di Canelli, Novi Ligure, Muzzano e Bagnolo Piemonte, ritornò quasi stabilmente a Ivrea nel 1962 come insegnante e confessore. Si dedicò allora, come compito speciale, alla cura delle vocazioni adulte, aiutando giovani e non più giovani a reinserirsi nella scuola, a ricuperare anni di studio integrando studi tecnici con quelli classici, mettendo a disposizione tutto il suo tempo e le sue energie, con una pazienza che sapeva far rinascere fiducia sempre, anche dopo momenti di inevitabile burrasca, credendo sempre nelle risorse di chi voleva donarsi a una missione speciale.

Poi vennero gli anni difficili del « rinnovamento », col doloroso rarefarsi delle vocazioni e i molteplici tentativi di sperimentare vie nuove nella pastorale vocazionale. E' comprensibile la sua sofferenza e il suo disagio spirituale, anche nel coscienzioso e onesto sforzo di aggiornamento. Ma non cedette allo scoraggiamento e restò al suo posto, lavorando per quel che poteva, pregando molto e rimanendo sempre disponibile per la predicazione e la direzione spirituale nelle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino-Borgata Lesna, Agliè, Mornese, Torino-Villa Salus.

Quando la malattia arrestò la sua attività, si aperse lentamente ma consapevolmente alla volontà di Dio, riconoscendo nella nuova croce lo stesso disegno di amore del Padre che cerca, nella nostra disponibilità di umile accettazione, dei collaboratori alla redenzione attraverso la croce: è il grano di frumento che cade in terra e muore, per dare origine a una nuova vita.

Siamo certi che il sacrificio di Don Ferrero sarà garanzia di nuove vocazioni capaci del medesimo entusiasmo e della medesima generosità nel prodigare le proprie energie a bene della gioventù.

Alla preghiera di suffragio per la sua anima vogliate aggiungere un fraterno ricordo per questa comunità doppiamente provata, certi che la vostra carità non sarà da noi dimenticata.

Aff.mo Don Giuseppe Guzzonato
Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. PIETRO FERRERO, nato a Conzano M. (Alessandria) l'8 giugno 1910, morto a Torino il 25 novembre 1976, a 66 anni di età, 50 di professione, 40 di sacerdozio. Fu per 5 anni direttore.